



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

DOMENICA DI PASQUA DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

(At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9)

Noi siamo testimoni. La Parola della Pasqua del Signore testimonia che la risurrezione di Gesù Cristo dai morti è una realtà inserita nella storia umana, di cui però non ci offre un reportage in diretta di inviati speciali, né una analitica descrizione di quanto accaduto. Non ci vengono date delle indicazioni sul “come è avvenuta” la risurrezione perché ci viene offerta la testimonianza di “come incontrare” il Risorto, con quali sentimenti e con quale cammino per giungere non solo a “vedere e credere” quanto anche a “credere senza aver visto”. Semplicemente fidandoci della testimonianza che riceviamo in dono da altri credenti e dalla Sacra Scrittura.

«**Si recò al sepolcro di mattino**». L’evangelista Giovanni delle donne presenti ai piedi della croce (cf. 19,25) fa entrare in scena l’ultima nominata, Maria di Magdala: è una credente in ricerca e per questo rappresenta ogni credente e ogni comunità cristiana che – pur con un cammino non sempre lineare – approda alla fede in Cristo morto e risorto. Pur essendo quel giorno «il primo della settimana», quindi l’inizio di una nuova creazione (cf. Gen 1,5), e pur recandosi al sepolcro al mattino (quando di solito inizia a comparire la luce), «era ancora buio» attorno e in lei tanto che non si ferma a verificare cosa c’è dentro la tomba visto che la pietra era stata tolta; interpreta però la cosa come la possibilità che ci sia stato un trafugamento del Signore. Strano e ambiguo tale termine: non parla di Gesù, ma di Signore-Kyrios, nome che indica il Risorto! Buio sì, ma con la possibilità che si apra alla luce, proprio nel giorno in cui Dio ha detto «Sia la luce – e la luce fu» (cf. Gen 1,3-5) e pertanto da subito ritenuto dai cristiani «giorno del Signore» (cf. Ap 1,10). Ma Maria ha ancora del cammino da fare ...

«**Si recarono al sepolcro**». Di corsa, Pietro e l’altro discepolo (l’Amato) vanno a verificare quanto ascoltato da Maria, da sempre ritenuta tra i cristiani “apostola degli apostoli”. La gentilezza dell’Amato che «giunto per primo» lascia entrare Pietro, fa da sfondo al loro “vedere”: Pietro osserva, entrato nel sepolcro, particolari che smentiscono quanto supposto da Maria; eppure non prova alcuna reazione né viene indotto ad aprirsi ad un “oltre” neanche con qualche supposizione come fatto da Maria. L’altro discepolo, l’Amato, invece, «vide e credette»: vede le stesse cose osservate da Pietro, ma intuisce che è successo “altro”: i segni non sono per lui garanzie sufficienti per credere, ma frecce che gli aprono un varco verso un “oltre la morte”, un “oltre” che anche per lui sarà pienamente illuminato dall’ascolto della Scrittura. Pure lui, infatti, per il momento non aveva ancora compreso quanto afferma la Scrittura che «egli doveva risorgere dai morti».

«**Non avevano ancora compreso la Scrittura**». Non basta “vedere” per “credere”: è necessario che ci si fidi della Sacra Scrittura quale testimonianza che – nel suo insieme – offre ragioni per fidarsi delle promesse di Dio realizzate nel suo Figlio, il Signore risorto. Si veda, come riferimenti: Lc 24,25-27.44-47; At 2,24-36; 13,32-41; 1 Cor 15,4. Dopo Maria che, per ora, interpreta “a modo suo” quel che ha visto (ma cf. il seguito, vv 10-18), Pietro “vede” e ritorna a casa senza commentare perché non ha capito niente ... o forse poco. L’Amato, invece, “vede e crede”, una fede che giungerà a maturazione solo con l’ascolto della Scrittura. E qui si apre la strada ad ogni credente oggi: credere senza vedere, ma fidandosi della testimonianza dei primi cristiani resa credibile dalla Scrittura. Una catena che è giunta fino a noi e che sta a noi continuare.

Per la riflessione: ci si può chiedere

- in quale dei tre personaggi (Maria, Pietro, l’Amato) ci si identifica e perché ci si sente “a casa” circa il credere che Gesù è il Signore «risorto dai morti»;
- quali sono oggi i segni che possono aprirci all’«oltre» della risurrezione grazie alla presenza del Risorto e della Scrittura; e quando tali segni non li scorgiamo presenti, come “credere senza vedere” fidandoci di testimoni (quali, in particolare?) ritenuti credibili e affidabili ...